

## MASCHIO CON M MAIUSCOLA

ROMEO: Quando lo vidi per la prima volta ebbi un tuffo al cuore. La vista mi si annebbiò e il cuore cominciò a correre così veloce che a confronto una Ferrari sembrava una Panda con una ruota bucata.

I miei occhi dentro i suoi azzurri occhi e la mia voce alternava momenti di balbuzie a ininterrotte frasi sdolciate.

All'improvviso nacque un amore con la A maiuscola a significare che anche noi non siamo figli di un Dio minore.

Già anche noi (*pausa*)(*cambia tono di voce*) Ma anche noi chi... col tutto il rispetto che posso avere per il terzo sesso io appartengo al primo: sono maschio, maschio con la M maiuscola anche se i fatti mi hanno, in seguito, indotto a cose inaspettate alla quale stento ancora a crederci.

Come capita di sovente a parecchia gente in questi periodi, anch' io sottoscritto, me medesimo, di bell'aspetto e per giunta affascinoso, sono rimasto all'improvviso con una mano davanti e una dietro... a dirla in breve senza lavoro e senza un euro bucato messo da parte.

A cinquant'anni suonati, anche se portati bene, single per scelta - delle donne e non mia - trovare un nuovo lavoro non era cosa facile se non addirittura "incredibilmente difficile" e così, senza perdermi d'animo, mi rimboccai le maniche incominciai la ricerca dell'impossibile: un nuovo impiego.

Non riesco a ricordare il numero dei colloqui di lavoro che feci, senza badare al genere e così mi ritrovai a colloquiare per un posto di aiutante carrozziere, di netturbino supplente per le notti di pioggia, di assistente pompiere, di magazziniere, eccetera eccetera eccetera, pur di ottenere un seppur minimo sostentamento. Ricordo solo che i colloqui realizzati finivano tutti con la stessa frase: Grazie signor Romeo, il signor Romeo sarei io, le faremo sapere.

Provai persino a vendermi un rene ed altri parti del corpo al mercato nero, ma i soldi che avrei realizzato erano pochini e così pensai di desistere all'idea e di tenermi i miei affezionati... parti del corpo, interni ed esterni.

Avevo perso tutte le speranze quando, alzando per un momento lo sguardo profondamente abbassato al livello delle mie scarpe, notai un signorotto sulla quarantina, con una riccia capigliatura bionda, alto poco più di un metro e settanta, apparentemente palestrato anche se coperto da una larga camicia bianca sopra un attillato jeans, intento ad affiggere, accanto alla porta di ingresso di una casa a pianterreno, un cartoncino giallastro dalle dimensioni di un foglio A4 con su scritto: cercasi commesso e segretario di fiducia.

Guardai bene e notai che la casa a pianterreno non era altro che l'ufficio di un negozio di pompe funebri dal nome piuttosto invitante: Dolci viaggi.

Quasi d'istinto mi toccai le parti intime e immediatamente dopo mi lanciai in scongiuri e riti di qualsiasi tipo e nazionalità.

E proprio nel mentre danzavo a mo' di indiani visti nei film di John Wayne decantando frasi come... corna bicorna... o sim salabim che, seppur non c'entra può sempre fare comodo, un giovanotto sulla trentina si ferma a leggere il cartoncino e fa per entrare.

Colto da un'improvvisa gelosia verso non so chi o cosa... gridai: Giovanotto si fermi.

Il giovane fu colto da inspiegabile paura e senza fiatare... prima lentamente e poi di corsa si allontanò dalla mia vista.

Mi guardai intorno... staccai il cartoncino, lo accartocchiai e lo nascosi nella mia tasca per scongiurare il pericolo che qualche altro passante potesse notarlo.

Mi feci coraggio ed entrai.

A ricevermi il signorotto di circa quarant'anni poco prima notato ad affiggere il cartoncino.

Con fare mesto, pacato e gentile allo stesso tempo, si alza dalla scrivania ove era seduto, si avvicina e con lo sguardo quasi affranto dal dolore mi dice: "Prego signore, si accomodi pure. Segga e mi racconti il suo dolore. Chi era la sfortunata o lo sfortunato".

Bhe... rispondo io: veramente...

Non si preoccupi di niente - mi interrompe l'impresario- faremo tutto noi. Il nostro motto è: "la felicità dei clienti è la nostra felicità".

"Felice per lei e per i suoi clienti desiderosi del dolce viaggio... ma io non sono qui come cliente".

"Ah... non è qui come cliente?" Riprende il proprietario perdendo tutta la sua pacatezza e gentilezza..." "e quindi se non è qui come cliente, mi spiega gentilmente perché è qui"?

"Io... io sono qui..." mentre cercavo di rispondere notai che la sua riccia capigliatura bionda era rigorosamente tinta e che il colore dei capelli era ben diverso dalle sopracciglia. "Io sono qui... complimenti ha proprio dei bellissimi capelli".

"La ringrazio", risponde lui dimostrando non gradire i miei complimenti, "ma non credo che lei sia venuto qui oggi per parlare dei miei capelli".

"No", dico io, "non sono venuto qui per i suoi capelli ricci e biondi, anche se li trovo belli, ma perché ho letto il cartello fuori e per dirle che sono interessato, eventualmente, al lavoro che offre".

"Ah... il cartello che ho appena messo. Benissimo... ha esperienze in merito?"

"Io esperienze? A voglia... e poi sono, come dice il cartello. Uno di fiducia. Quindi andrei bene anche come segretario".

Si azzittisce per un momento. Mi guarda attentamente. Prima dall'alto verso il basso e poi dal basso verso l'alto. "Bhè... un segretario di fiducia è proprio quello che mi serve... il resto potrà sempre impararlo. Ma prima di decidere se assumerti o meno rispondimi a questo: Ti piacciono davvero i miei capelli?"

In fondo in fondo essere terzo sessista non è poi così male e può accadere che ci si innamora davvero.

Domani io e Andrea festeggeremo il nostro terzo anniversario.